

Il Coordinamento Pedagogico Nei Servizi Socioeducativi

This study sheds new light on childhood education, and reveals Giuseppina Pizzigoni as a contemporary educator of Maria Montessori. While the former is almost unknown and the latter enjoys worldwide fame, both were protagonists of the profound changes in the Italian school system in the 20th century. Their lives developed in parallel, and both great women loved school, respected children, and believed in the strength of education. Pizzigoni's disciple Sara Bertuzzi later picked up the baton, and continued the impulse of innovation, freedom, inclusion and sustainability, faithful to the features and fundamentals of Pizzigoni's pedagogy and methodology. She became the only expert in the field of the new school, and her diaries highlight the theory and practice of the experimental method in both kindergarten and preschool.

260.62

940.11

Il coordinamento pedagogico nei servizi socioeducativi Sostenerne, connettere, promuovere. Il coordinatore pedagogico nei servizi educativi per l'infanzia Coordinamento pedagogico e servizi per l'infanzia Esercizi di democrazia nei servizi per l'infanzia il coordinamento pedagogico nei processi di cambiamento : atti del quinto seminario regionale dei coordinatori pedagogici provinciali : Ferrara, 28 e 29 ottobre 2009 The Pizzigoni Experimental Method in Sara Bertuzzi's Diaries Fundamentals of Childhood Education Cambridge Scholars Publishing

292.4.34

1130.261

La scuola dell'infanzia è un vero 'gioiello di famiglia' del sistema educativo italiano. La scuola statale ha da poco compiuto i suoi primi cinquant'anni ed ha ampliato un paesaggio ove erano già presenti le scuole dei Comuni e quelle private. Il progetto educativo usufruisce di INDICAZIONI PER IL CURRICOLO (d.m. 254/2012), i cui 'campi di esperienza' si innestano su ORIENTAMENTI educativi di grandi tradizioni pedagogiche. Ora la scuola per i bambini dai 3 ai 6 anni è invitata a misurarsi con la prospettiva "zerosei" (d.lgs. 65/2017) per costruire un sistema integrato di servizi educativi (Asili nido) e scuole dell'infanzia, rispettosi comunque delle loro identità. Il libro presenta saggi di inquadramento, ipotesi di lavoro sui campi di esperienza e, soprattutto, un repertorio di trenta parole-chiave commentate, che rappresentano il lessico di base che accomuna e arricchisce la professionalità di educatori e insegnanti. Il volume è stato scritto da 36 autori (dirigenti scolastici, ispettori, docenti universitari, pedagogisti e soprattutto docenti) che rappresentano la 'voce viva' della scuola dell'infanzia italiana. Il coordinamento dell'opera è stato curato da Giancarlo Cerini (direttore della "Rivista dell'istruzione" e coordinatore di "Scuola7.it), da Cinzia Mion (formatrice, psicologa, del Forum veneto delle associazioni professionali della scuola) e da Giovanna Zunino (già insegnante di scuola dell'infanzia e membro dei comitati scientifici di Proteo Fare Sapere e ZeroseiUp).

Coltiviamo il piacere dei bambini ... e degli adulti" è un saggio che si sostanzia a partire dai principi della cultura psicomotoria che consente di rivisitare l'azione educativa. Il testo porta la riflessione sulla relazione che intercorre tra gli adulti e i bambini della prima e seconda infanzia per attivare un processo di ricerca al fine di rivisitare l'azione educativa.

292.2.110

This second handbook offers all new content in which readers will find a thoughtful and measured interrogation of significant contemporary thinking and practice in urban education. Each chapter reflects contemporary cutting-edge issues in urban education as defined by their local context. One important theme that runs throughout this handbook is how urban is defined, and under what conditions the marginalized are served by the schools they attend. Schooling continues to hold a special place both as a means to achieve social mobility and as a mechanism for supporting the economy of nations. This second handbook focuses on factors such as social stratification, segmentation, segregation, racialization, urbanization, class formation and maintenance, and patriarchy. The central concern is to explore how equity plays out for those traditionally marginalized in urban schools in different locations around the globe. Researchers will find an analysis framework that will make the current practice and outcomes of urban education, and their alternatives, more transparent, and in turn this will lead to solutions that can help improve the life-options for students historically underserved by urban schools.

Presentare una riflessione corale sull'intreccio tra narrazione e educazione richiede cautela per diversi motivi: perché, naturalmente, si rende necessario tener conto di ogni voce; perché la natura della relazione è complessa e perché, infine, è implicito il richiamo a una dimensione epistemologica di grande rilievo. La narrazione, così come l'educazione, hanno un valore gnoseologico e presentano una impronta conoscitiva molto profonda, marcata e immediatamente visibile. Il senso della relazione complessa tra narrazione e educazione, tra racconto ed esperienza e tra esperienza e crescita individuale e collettiva è restituito da varie angolazioni nei contributi raccolti nel volume. Come un poliedro dalle tante facce, questo rapporto può assumere sensi diversi a seconda del contesto, delle interpretazioni, del quadro di riferimento nel quale si sceglie di collocarlo.

292.2.108

292.2.125

Articoli di questo numero: Un nuovo progetto editoriale per Casentino più; Brevi dal Casentino; botta e risposta; Vincenzo Ceccarelli; La ciclopista dell'Arno; Progetto aree interne: Casentino unito e vincente; Caro amico ti scrivo...; Disastri ambientali; Piccolo il mio, grande il nostro; Lalla Lippi; Un nido tutto mio; La mamma muratora; Un progetto per il 2015; Casentino Selvaggio; Prosperity, Italy 1434; Non solo novelle; Marco Freschi; Piero Melani Graverini; Castelli e campanili; I "ribelli" del Casentino; Passeggiata di primavera; Pensieri sparsi; Arezzo in giostra; Ventotto metri; le carezze che (non) ti ho dato; Curiosità del Casentino; Formattare l'hard disk; Che polpettone!; Tutti in giardino e nell'orto!; Buoni propositi.

292.3.31

Quante volte ci siamo sentiti rivolgere domande che come genitori o come educatori ci hanno messo a disagio, o ci siamo trovati in situazioni per le quali le consuete modalità di azione non funzionavano, non potevano essere utili. In

questo testo sono presentate alcune delle più consuete problematiche che un adulto si trova ad affrontare nella quotidiana relazione con i bambini e per ognuna di esse utili suggerimenti frutto della competenza dell'autrice. Rivista di cultura professionale per la dirigenza educativa Hanno collaborato a questo numero: Ermanno Puricelli, già dirigente scolastico, ricercatore, formatore Luigi d'Alonzo, Ordinario di Pedagogia Speciale presso l'Università Cattolica di Milano. Direttore del Centro studi e ricerche sulla Disabilità e la Marginalità (CeDisMa). Direttore della rivista scientifica "Italian Journal of Special Education for Inclusion". Mario Giacomo Dutto, già direttore generale MIUR Paolo De Carli, DIESSE-Lombardia, già professore ordinario Università degli Studi di Milano, Diritto dell'Economia Giambattista Bufalino, Università degli studi di Catania Carmelo Farinella, docente, pianista, formatore Samuele Giombi, dirigente scolastico Adriana Battaglia, già dirigente scolastico Vito Tenore, Consigliere della Corte dei Conti e professore presso la SNA; docente titolare presso la Scuola di Perfezionamento delle Forze di Polizia, la Scuola Economico Finanziaria della Guardia di Finanza di Ostia e la Scuola Ufficiali dei Carabinieri di Roma.

292.1.21

Pedagogia redazionale in un mix di articoli, educitazioni e poesia.

Much more than simply recording events, pedagogical documentation is a revolutionary educational approach that enables practitioners to capture and understand the ways in which children learn and think. Exploring the use of pedagogic documentation across five different cultures, this book offers a unique insight into the conditions and methods through which pedagogical documentation might become an effective means of connecting teaching and learning. By drawing on theory, research-based evidence and practice, Understanding Pedagogic Documentation in Early Childhood Education reveals pedagogic documentation as an instigator for critical reflection on practice, for the creation of new pedagogical approaches and improvements in quality. Observing and documenting the lived educational experience of children and practitioners is emphasised as a means of acknowledging their voice and rights, of revealing their knowledge, their competences, their attitudes and dispositions to learning. Offering contextualised approaches and considering the challenges involved in observing and documenting day-to-day practice in early childhood settings, chapters encourage professionals to reflect and recognise the value of documentation for children, staff members and the wider community. Making a crucial contribution to the debates on pedagogical documentation, Understanding Pedagogic Documentation in Early Childhood Education offers researchers, students, policy-makers and professionals a comprehensive, and multicultural perspective on pedagogical documentation.

2001.73

292.2.127

Il testo propone agli educatori ed insegnanti dei Servizi educativi una serie di riflessioni sul significato del gioco nello sviluppo del bambino suggerendo proposte e strumenti operativi per valorizzare le esperienze di gioco, scoperta, apprendimento nei Servizi. Partendo da alcuni contributi teorici (Freud, Piaget, Winnicott) si cerca di chiarire cosa si intende per gioco e perché è così importante per lo sviluppo dei bambini. Perché il bambino gioca? Da che cosa dipende la sua capacità di giocare? Tutti i bambini giocano? Giocano in modo uguale nel corso del suo sviluppo? Dopo una riflessione sul significato del gioco e sulle sue tappe evolutive nelle differenti fasce d'età il testo offre spunti di approfondimento sul ruolo dell'adulto durante il gioco del bambino. L'educatore può giocare con il bambino? Come? Quale è il suo ruolo? Di semplice osservatore o può intervenire? Quale è lo stile che valorizza le esperienze di gioco del bambino? Vengono approfonditi aspetti di carattere metodologico legati all'organizzazione di contesti educativi che garantiscano la cura e il benessere dei bambini. Che cosa significa promuovere e sostenere il gioco del bambino al nido? Quali sono le competenze professionali degli educatori che favoriscono la "qualità" dei Servizi educativi e delle esperienze per il benessere e lo sviluppo del bambino? Vengono affrontati gli aspetti metodologici con la proposta di strumenti operativi per la progettazione dei contesti educativi. In quali spazi far giocare i bambini al Nido? Le esperienze di gioco sono circoscritte ad alcuni momenti della giornata educativa dopo le routines (o momenti di cura) e le attività più finalizzate ai processi di apprendimento? Esistono delle differenze tra gioco libero e spontaneo dei bambini e attività strutturate rispetto ai processi di sviluppo dei bambini? O il valore educativo "dichiarato" può riflettersi in pensieri, azioni, gesti consapevoli che trasversalmente caratterizzano ogni momento della giornata educativa e danno valore, riconoscimento ai bisogni e alle esperienze di gioco dei bambini? Quali materiali proporre ai bambini per favorire esperienze di gioco, scoperta, apprendimento significative per il loro sviluppo?

La pubblicazione si inserisce all'interno di un percorso di ricerca corale e più ampio che ha preso avvio nel corso del 2013 per poi essere successivamente formalizzato con la creazione del «Laboratorio di Studi e Ricerche sull'Infanzia – SRI», inaugurato nel maggio 2014 presso il Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia dell'Università di Firenze, tutt'ora attivo. L'obiettivo del progetto fin dalle sue prime mosse ha ruotato intorno alla ricostruzione della storia dei servizi comunali per la prima infanzia in Toscana a partire dalla Legge n. 1044 del 1971, adottando una prospettiva dal basso, ovvero privilegiando le testimonianze di coloro che ne sono stati i protagonisti, prime tra tutti le educatrici. Il cosiddetto «Tuscany Approach» propone, o almeno proponeva, un modello di servizi oggi chiaramente identificabile nel panorama nazionale ed internazionale, in base a caratteristiche peculiari che si sono venute formando nel tempo e in maniera talvolta anche molto eterogenea e comunque mai seguendo le stesse direttrici di sviluppo. In particolare, la ricerca ha inteso indagare la nascita e l'evoluzione del nido nelle diverse realtà locali della Toscana, cogliendone i tratti distintivi e specifici così come i (non pochi) elementi comuni. Il caso di Piombino, oggetto della presente ricerca, ha rappresentato una delle prime realtà locali studiate e costituisce un caso significativo per il particolare contesto sociale in cui i servizi sono nati e si sono sviluppati. Partendo da un'analisi dell'evoluzione economica, sociale e culturale di Piombino e della zona geografica cui appartiene (la Val di Cornia nella provincia di Livorno in Italia) e dello sviluppo dei servizi educativi per l'infanzia, la ricerca si diffonde su tempi e modi della programmazione e della gestione di tali strutture nel corso del tempo a partire dal 1973. I riferimenti alla ricerca pedagogica, i modelli educativi, le relazioni con le famiglie, l'aggiornamento degli insegnanti, il rapporto con i movimenti femminili ed i loro mutamenti nel tempo sono gli argomenti che vengono trattati. Le interviste ai sindaci che si sono succedute alla guida del Comune di Piombino, ai dirigenti dei servizi educativi dello stesso Comune, alle educatrici delle scuole dell'infanzia e degli asili nido, ad alcuni genitori e ad esponenti dei movimenti femminili, che sono riportate nella parte finale della pubblicazione, costituiscono la base documentale su cui poggia la ricerca che si snoda attraverso i seguenti passaggi: Contributi per una storia dei nidi comunali in Toscana (1970-1990), I servizi educativi in un'area di crisi industriale complessa, I servizi per l'infanzia nella Regione Toscana, I servizi per l'infanzia nel Comune di Piombino, Andamenti, cambiamenti e prospettive.

[Copyright: bc9526c3548c442d88a5ec8ee686965c](https://doi.org/10.13137/112034722001732922127)